

FOTOGRAFIA

Davide Mengacci, 60 ritratti italiani che ricordano Doisneau



Molti hanno forse presente la sua faccia simpatica, il suo sorriso sornione, i suoi modi allegri, ma per una volta Davide Mengacci ha scelto di lasciarsi tutto questo alle spalle, per nascondersi dietro una macchina fotografica. Nella mostra «Street photography» che si inaugura oggi a Lissone (Museo d'arte Contemporanea, viale Padania 6, ore 11, ingresso libero tel. 039.21.45.174, fino al 4 marzo) il popolare conduttore televisivo c'è

ma non si vede. Suoi sono infatti i settanta scatti che raccontano con fuggevole delicatezza l'Italia: luoghi, atmosfere e persone. Fotografie di strada, tutte rigorosamente in un bianco e nero d'autore (*foto, Venezia Vaporetto 1968*), che dimostrano una spiccata attitudine all'osservazione, sul modello di Robert Doisneau e Henry Cartier-Bresson. Le immagini sono state realizzate tra il 1968 e oggi a testimonianza che quella del

milanese Mengacci per la fotografia non è una voglia passeggera, ma una passione coltivata fin da bambino. Poi cresciuta e maturata grazie all'incontro con Ugo Mulas e Gianni Berengo Gardin. La mostra, che comprende anche un ritratto fotografico di Lissone realizzato dallo stesso Mengacci, è corredata da un catalogo a cura di Luigi Cavadini, direttore del museo cittadino, e del critico d'arte Angela Madesani. (*Severino Colombo*)